Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 1 (1859)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno I. 15 Novembre 1859. N° 21.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Riunione Annuale della Società degli Amici dell'Educazione. — Osservazioni al Progetto di Riforma delle Leggi Scolastiche. — Dello Studio della Lingua Latina: *Pensieri di un Maestro Ticinese.* — Nuove oblazioni pel riscatto del Grütli. — Bibliografia.

Riunione Annuale della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

(Cont. e fine vedi numero precedente).

Il sig. Presidente sospende la continuazione delle trattande, per far luogo alla proposta di altri nuovi soci. Questi sono il sig. dottore *Riccardo Molo* di Stabio, presentato dallo stesso sig. Presidente, ed il sig. Zanetti Pietro di Barbengo proposto dal signor consigliere Ramelli. Entrambi sono unanimemente accettati.

Conto-reso 1859 *e preventivo* 1860. La Commissione (relatore Luvisoni) legge il seguente rapporto:

« La Commissione alla quale voleste affidare l'incarico di esaminare il Conto-reso 1858 ed il Preventivo 1860, ha l'onore di presentarvi il seguente rapporto:

» *Reso-conto.* — Dai registri dell'Amministrazione — Libro di Cassa e Mastro — rilevansi colla massima facilità e chiarezza il movimento del fondo sociale e le partite d'entrata ed uscita; l'esattezza nelle calcolazioni, dote principale nella tenuta di una amministrazione, venne pure riscontrata in tutte le pezze componenti il succitato rendi-conto.

» Avendo il tesoriere della società, sig. dott. Antonio Gabrini, nel

suo rapporto del giorno 26, mese spirante, fatto un riassunto tanto delle spese che degli incassi del corrente anno, la vostra Commissione, per non annoiare le SS. VV. con una ripetizione inutile, crede bene di ristringere le sue considerazioni a quanto ha relazione col movimento generale dell'amministrazione.

» Nella partita delle attività sociali avvennero due variazioni, l'una in diminuzione del fondo di fr. cento (100), per l'incasso della Cartella num. 602 del debito pubblico redimibile, sortita all'estrazione del giugno p. p., e l'altra in aumento per l'acquisto della cartella num. 5928 della cassa di risparmio di fr. 465.

» L'entrata ordinaria del 1859, compresi fr. 1. 70 di rimanenza attiva del 1858 ascende a fr. 991 e cent. 65.

» L'uscita ordinaria, compresi fr. 600 ancora da pagarsi durante l'anno in corso elevasi a fr. 982 e cent. 43, per cui queste partite presenterebbero un attivo di fr. 9 e cent. 22.

» Se poi prendesi il rendiconto generale delle entrate ed uscite ordinarie e straordinarie, rilevasi:

Attività del 1859 a tutto ottobre . .	fr. 3676, 29
Somma da prelevarsi per le spese a compimento dell'esercizio 1859 . .	» 600, 00
Attività a tutto il 1859	fr. 3071, 29

» La quale somma presenta un aumento del fondo sociale del 1858 di fr. 64 e cent. 78.

» E notisi che nei presenti calcoli non fu tenuto conto degli interessi che porteranno le cartelle sul debito pubblico redimibile e sulla cassa di risparmio dal 1 ottobre alla fine del prossimo dicembre, essendosi creduto bene di lasciarli in aumento di quanto fu superiormente esposto per la liquidazione dell'esercizio 1859.

» *Preventivo* 1860. — Nel suo rapporto d'accompagnamento della gestione 1859, il sig. Tesoriere espone pure in entrata ed uscita le somme presumibili per il 1860. Dalla calcolazione abbastanza giudiziosa fatta dal sig. Gabrini risulterebbe una rimanenza attiva di fr. 31, per cui sarà prudente il non sortire dall'attuale andamento d'azione, se non vuolsi intaccare il fondo sociale.

» *Conclusioni.* — La vostra Commissione chiuderà il presente rapporto col proporvi:

1. L'approvazione del reso-conto 1859 (26 ottob.).

2. I ben dovuti ringraziamenti al sig. tesoriere dott. Antonio Gabrini per l'opera da lui prestata durante l'esercizio 1859, con preghiera di non insistere nella chiesta demissione.

Ing. *Luvisoni Gaetano*
Ing. *Scalini Francesco.* »

Queste conclusioni sono adottate ad unanimità senza alcun contrasto.

A questo punto è fatto osservare dalla Presidenza che la Società di Utilità pubblica ticinese, essendosi fusa in quella degli Amici di pubblica Educazione, questa sottoscrisse per 8 azioni sulla Banca ticinese, a pagare le quali si prevarrà delle cartelle sulla cassa di risparmio di pertinenza dell'antica Societa di utilità pubblica.

Almanacco pel 1860 *e continuazione dell'Educatore.*

La Commissione (relatore *Vannotti*) previa la dimostrazione del bisogno d'un buon Almanacco popolare e della necessità della continuazione dell'*Educatore*, propone:

»1. La stampa del manoscritto (Almanacco) che sarà per »presentare l'onorevole sig. prof. Curti, incaricato della compila»zione.

»2. Siano fatte trattative dalla Commissione colla tipolitografia »Colombi di Bellinzona (in vista della sua lettera 8 corr.) perchè »veda di pubblicarlo al più modesto prezzo possibile. »

Quanto al Giornale sociale:

»1. Che la Commissione di concerto colla lodevole Redazione »del Giornale e col tipografo editore, avvisi ai mezzi onde far sì »che l'*Educatore* venga pubblicato almeno tre volte al mese, e »se possibile ebdomadalmente. »

»2. Che venga interessata la compiacenza dei signori Ispettori »di Circondario a diramare agl'Istitutori d'ambi i sessi una Cir»colare in cui, dimostrati i vantaggi che potrebbero risultare in »pro delle Scuole ticinesi dal Giornale medesimo, ne consiglino »l'abbuonamento ».

»3. Che siano votati ringraziamenti alla redazione del Periodico »per avere egregiamente corrisposto all'assuntosi cómpito, con pre»ghiera di continuare nella sua opera ».

Il sig. Presidente apre la discussione sulle proposte così formulate dalla Commissione.

La prima risguardante la stampa dell' Almanacco è adottata senza discussione.

Sulla seconda il sig. prof. *Curti* è d'avviso, che la Commissione provochi le offerte dei principali librai del Cantone e scelga quella che crederà più conveniente. — La Commissione vi aderisce, e la seconda proposta, così ampliata, è adottata.

Circa alla prima proposta relativa all' *Educatore*, il sig. *Ghiringhelli* dà vari schiarimenti, osservando che la stampa ebdomadale dell' *Educatore* non si potrebbe in altro modo ottenere fuorchè o coll' aumentare il prezzo d'abbuonamento, o col diminuirne il formato, salvo che non si voglia manomettere il fondo capitale della Società.

Parlano in proposito altri oratori e dalla relativa votazione risulta che: La massima d'una più frequente pubblicazione è assentita, ma da tradursi in atto quando la Commissione avrà potuto avvisare ai mezzi opportuni.

La seconda proposta è pure approvata, insieme alla raccomandazione del sig. *Ghiringhelli*, il quale vorrebbe che fossero anche per lo stesso mezzo invitati i Maestri a comunicare le loro idee, i trovati della propria esperienza alla Redazione del Giornale, la quale tenendone calcolo e trovate le varie relazioni convenienti ed utili, le verrebbe mano mano facendo di pubblica ragione.

È pure unanimamente approvata la terza proposta della Commissione.

3. *a) Applicazione del capitale di fr. 1025. 16 giacente nella Cassa di Risparmio pel ritratto Franscini.* La Commissione (relatore *Varenna*) « visto che non si potrebbe, senza le»sione della pubblica fede, applicare la somma suddetta ad uno »scopo diverso da quello per cui venne offerta; visto che la sot»toscrizione pel ritratto Franscini venne promossa da una speciale »Commissione propone:

»Che la Commissione della Società nostra di concerto colla »speciale commissione suaccennata avvisi ad effettuare il pensiero »della suddetta sottoscrizione. »

Contrariamente aveva opinato nella discussione preparatoria il

sig. *Scalini*, il quale proponeva che i fr. 1025. 16 venissero uniti al prodotto delle collette per l'erezione del monumento Franscini, dal quale si dovessero poscia ricavare varie copie in litografia per essere distribuite nelle Scuole.

Venutosi alla votazione la proposta *Varenna* è adottata.

b) Scelta del luogo per l' erezione. Previ diversi considerandi fra cui figura « che il Consiglio di Stato chiederà al prossimo Gran Consiglio un sussidio di fr. 1000; (nessun' altra autorità avendo risposto all' appello della Commissione dirigente) la sopraddetta Commissione propone:

»Che si designi il Liceo Cantonale a luogo di erezione del mo»numento Franscini. » — Adottato.

c) Basi da adottarsi pel monumento Franscini.

Ecco la proposta della medesima Commissione: « Omessa l'i»dea d' un monumento puramente simbolico, sia rimessa alla Com»missione Dirigente di concerto col sig. Scultore, la designazione »delle basi di dettaglio riguardanti il ripetuto monumento. » — Con unanime votazione anche questa proposta è adottata.

4. Contoreso della colletta pel riscatto del Grütti; relazione sull'asilo svizzero pei fanciulli al Sonnenberg.

L' Assemblea si dichiara edificata dalle spiegazioni dilucidative che su questo proposito vengono date verbalmente dalla presidenza, e vota alla stessa ringraziamenti per l' attività e sollecitudine adoperate nel promuovere e condurre a buon esito le collette sì per l' istituto dei discoli al Sonnemberg, come pel riscatto del Grütli.

5. *Rapporti da adottarsi colla Società federale di utilità pubblica.* — La Commissione (relatore *Pollini*) fa varie proposte che danno luogo a viva e lunga discussione sostenuta in senso favorevole alla Commissione dal sig. Presidente Beroldingen, ed in senso contrario dai signori Ghiringhelli e Varenna.

La presidenza riassume le varie idee state ventilate durante la discussione, e presenta quanto segue:

»Visto che la Società di Utilità pubblica cantonale più non esi»ste, e che la Società degli Amici ecc. è sottentrata ai vantaggi »ed ai doveri della medesima; visto che la Società federale d' U»tilità pubblica non ha più nel Cantone una Società che la rap»presenti,

« La Società degli Amici ecc. dichiara di entrare in rapporti »diretti colla Società federale di Utilità pubblica, ed incarica la »propria Commissione di assumere le incombenze a ciò relative ».

Aderendo la Commissione, la proposta riassuntiva del sig. Presidente è accettata.

Non si fa luogo per ora alla mozione tendente a variare il nome dell'attuale Società, per sostituirvi quello di *Società d'Educazione e d'Utilità pubblica.*

— È letta dal sig. *Scalini* una lunga memoria conchiudente:

« La Società degli Amici ecc. si costituisce in Sezione della »Società Centrale — l'*Elvezia* ».

Il sig. *Varenna* rendendo ragione ai patriotici sentimenti espressi nella memoria *Scalini*, si chiarisce contrario alla proposta finale, ravvisando nella Società l'*Elvezia* uno scopo specialmente politico e per conseguenza di natura diversa da quello che si propone la nostra Società. — Il proponente insiste, allegando che è pure scopo dell'*Elvezia* di promuovere l'Educazione in genere.

In fine è proposto ed accettato che detta memoria sia demandata all'esame di un'apposita Commissione, perchè la prenda in considerazione e ne faccia rapporto nella prossima sessione annuale.

6. *Domanda delle Società dei Docenti ticinesi di ritenersi come affigliate alla Società cantonale; e miglioramento della condizione de' Maestri elementari.* — La Commissione (Relatore *Perucchi*) previo ben ragionato rapporto sui due distinti oggetti, propone:

« *a)* Si rescriva alle Società sezionali di Mendrisio e Lugano, »che la nostra Società ammetterà con aggradimento i loro mem»bri, quando adempiano agli obblighi portati dal nostro Statuto.

» *b)* Che s'insista energicamente presso i Supremi Consigli »della Repubblica, perchè abbiano nella prossima sessione di no»vembre a sanzionare il Progetto delle leggi scolastiche che è già »sul tappeto dell'aula legislativa, e specialmente l'art. 185, che con»cerne l'aumento dell'onorario ai maestri elementari minori ».

Aperta la discussione, il sig. *Ghiringhelli* crede doversi adottare la proposta — lettera *a* — della Commissione nel senso che sia fatta facoltà alle Società dei Maestri di affigliarsi alla Società madre negli stessi rapporti in cui stavano le Società figliali di Circondario secondo il regolamento del 1845.

Domeniconi dimostra la materiale impossibilità per molti Maestri di adempiere agli obblighi inerenti ad un membro della Società de' Demopedeuti.

Frippo aggiunge che, oltre a Maestri, le Società sezionali contano altre persone distinte.

Finalmente, derogando alla proposta della Commissione, è accettata la seguente:

« Le Società dei Docenti ticinesi si ritengono affigliate alla »Società degli Amici d'Educazione nello stesso senso che vi erano »affigliate le Società figliali di Circondario sulla base del Regola»mento 12 dicembre 1845 ».

7. *Luogo della riunione della Società pel* 1860. — La Commissione (Relatore *Maricelli*) dopo aver esposto i motivi che l'hanno guidata alla sua conclusione, propone per luogo della prossima riunione la Città di Lugano.

Accettata la proposta unanimamente.

— La Commissione incaricata di riferire sull'operetta tradotta dal tedesco = *Gl'insetti nocevoli e gli uccelli* = al mezzo del relatore *Pollini*, propone:

« 1. Che sieno votati vivi ringraziamenti al donatore.

» 2. Che la nostra Società per contraccambio di gentilezza ab»bia a far dono al sig. Prof. di alcuni libri di spettanza sociale.

» 3. Che il detto Trattatello sia diramato e raccomandato ai »Docenti ticinesi per l'introduzione nelle scuole ».

Queste proposte sono unanimamente adottate.

In fine il sig. *De-Abbondio* parla della necessità delle scuole di ripetizione, e ne fa una proposta.

Il sig. *Ghiringhelli* osserva che essendo quest'argomento compreso nel nuovo Codice delle leggi scolastiche già accennato, la Commissione potrà tenere a calcolo la proposta *De-Abbondio* nel rapporto che estenderà ai Supremi Consigli.

Esaurite così tutte le trattande pella cui soluzione la Società venne radunata, il sig. Presidente dichiara sciolta la sessione annuale del 1859.

Chiusura alle due e mezzo pomeridiane.

Pella Società suddetta

Il Presidente Ing. BEROLDINGEN.

Il f. f. di Segretario *Vannotti Gio.*

P.S. La Società in corpo, preceduta dalla banda musicale di Riva S. Vitale, e seguita da numeroso popolo, si recava all'*Albergo del Popolo*, ove un fratellevole banchetto l'attendeva. Là (a somiglianza di quanto si usa nella Svizzera interna) si fecero proposte di nuovi soci e furono acclamati per tali:

1. Enderlin Luigi di Lugano (proposto dall'Ispettore Alio).
2. Magni Pietro, scultore, di Milano (proposto dal sig. segretario Biondi).

Durante il convitto calorosi e patriotici brindisi furon portati dai più distinti commensali or all'uno or all'altro degli argomenti più interessanti pel nostro Paese, agli uomini più benemeriti della Patria; anche una gentil voce femminile si fece intendere, quella della signora maestra Conza di Coldrerio, e fu meritamente applaudita; nè mancò la voce dell'infanzia che parlò eloquentemente al cuore degli adulti.

A sera inoltrata gli Amici dell'Educazione diedero l'addio all'ospitale Stabio — e si separarono — con in cuore la dolce soddisfazione di aver portato più d'una pietra al grande edificio sociale — il Progresso della pubblica educazione.

ERRATA-CORRIGE: — Nella prima parte di questo Processo Verbale, pubblicato nel precedente Num. a pag. 306 invece di *Appiani Francesco maestro a Melano*, leggasi *Appiani Domenico maestro a Milano*. — A pag. 311 linea 17 invece di *di Lugano*, leggasi *in Milano*. — Alla stessa pag. 311, linea 12, invece di *Zanotti*, leggasi *Zanetti*.

Osservazioni sul Progetto di Riforma delle Leggi Scolastiche.

II.

Noi non c'intratteremo qui a lungo del Capitolo che risguarda l'Ispettorato scolastico, avendone già diffusamente parlato nel numero 8 di questo periodico in risposta ad alcuni articoli pubblicati in allora sulla *Democrazia* e sull'*Umanità* da due valenti professori. Ma poichè l'articolista del *Maestro Elementare* è tornato alla carica, trattando questo argomento un po' troppo alla leggera, diremo in breve alcun che a conferma del proposto sistema di ridurre a tre il numero degli attuali Ispettori.

« Come repubblicani, sclama il citato giornaletto, respingiamo la smania di sostituire pochi ai molti individui, giacchè sarebbe un camminare coll'aristocrazia. D'altronde stimiamo che 16 persone, benchè facciano poco, faranno sempre di più che due sole ». —

Questa foggia di ragionare è così strana, che duriamo fatica a credere che si parli da senno. Sono anni e anni che nella nostra repubblica si va gridando da tutti gli amici del paese, che se si vuole buona amministrazione bisogna ridurre il numero degli impiegati e dei magistrati e pagarli meglio; è una voce unanime che se si vogliono buoni giudici convien ridurre per lo meno alla metà i tribunali; è un fatto che a migliorare l'andamento del governo si trovò indispensabile di diminuire il numero dei consiglieri di Stato: ed ora si viene a declamare contro *la smania di sostituire pochi ai molti individui!* La è poi *assennatissima* quella sentenza, che 16 persone *che facciano poco*, faran sempre più che due sole. Affè di Dio che se queste *due* facessero *poco* nella stessa misura di quelle *sedici*, crediamo noi pure che non vi sarebbe di meglio. Ma si vogliono appunto sostituire due Ispettori (noi diciamo *tre*) che *facciano molto*, che siano continuamente ed esclusivamente a ciò occupati, che sappiano adempier bene i loro doveri, e lo debbano in forza di obbligazioni contratte per officio; ai molti che *fanno poco*, e dai quali non si può domandar *molto*, perchè officiali gratuiti, scelti sovente fra cittadini che hanno altre gravi occupazioni, e che non hanno fatto alcun studio speciale in proposito. Ragionando a modo del *Maestro Elementare*, bisognerebbe ritornar al sistema vigente prima del 1842, che affidava la sorveglianza delle scuole a 46 tra ispettori e sotto ispettori; i quali appunto perchè facevano *troppo poco*, si dovette ridurli a sedici, a cui si accordasse una tenue gratificazione almeno per le spese forzose, per poter pretendere da loro *qualche cosa*.

Nè si esagerino le difficoltà delle visite. Dividendo il Cantone in tre scompartimenti, due al di qua e uno al di là del Ceneri, con tre Ispettori, come sarebbe il nostro avviso, ciascuno avrebbe circa 150 scuole da visitare. Ispezionando anche sole tre scuole al giorno in media, in meno di due mesi si può compiere comodamente il giro di ogni circondario. E si può anche assistere agli

esami di tutte o quasi tutte le scuole, perchè non terminano nello stesso tempo, durando alcune 6, altre 7, altre 8, o 9, o 10 mesi.

Si è pure esagerata, a nostro avviso, anche la differenza della spesa. Attualmente tra gratificazioni agl' Ispettori e Visite lo Stato spende circa 4 mille franchi. Calcolando a due mille franchi l'onorario e diete di ogni Ispettore, la spesa sarebbe di fr. 6 mille. Ma si avrebbe una sorveglianza esatta ed attiva, un' uniformità di condotta, una continua e sicura direzione pei maestri, perchè data da persone addottrinate nella scienza e nell' arte dell' educare; la loro azione esercitata in una sfera più ampia sarebbe più rispettata dalle Autorità comunali, nè sospetta di parzialità o deferenza, e le scuole ne risentirebbero un benefico ed efficace impulso.

Non dissimuliamo a noi stessi le opposizioni e gli ostacoli che incontrerà anche questa, come le altre riduzioni di offici, nel nostro paese; ma questo non ci distoglie dal propugnare quanto ci par vero o giusto, e che per conseguenza o tosto o tardi si farà strada da sè.

Il proposto aumento di onorario agli Istitutori non soddisfa pure all'articolista del *Maestro Elementare*, il quale vorrebbe un *minimum* di 500 a 600 franchi senza riguardo al numero degli scolari nè alla popolazione dei comuni. Sul quantitativo della cifra saremmo anche noi volontieri d'accordo, se bastasse indicarla nel progetto. Ma non bisogna anche perder di vista le difficoltà che s' incontreranno in Gran Consiglio per ottenere un tale aumento, il quale tornerebbe per la massima parte a carico dei Comuni, che già si lagnano fortemente degli aggravi che hanno a sopportare. Il nuovo progetto aumenta di due terzi, per non dire del doppio, il *minimum* attuale fissato dalla legge, e non bisogna disconoscere che è un discreto passo, sebbene ci lasci ancora assai addietro dal punto a cui vorremmo arrivare. Le difficoltà finanziarie furono sempre lo scoglio contro cui naufragarono le più importanti migliorie nel nostro paese; e perciò non bisogna accrescerle se si vuol giungere in porto. Tuttavia noi portiamo particolarmente opinione, che, com'era nella primitiva proposta, il *minimum* dovesse raggiungere i 360 franchi, vale a dire almeno un franco al giorno, oltre l'alloggio.

Ma non possiamo assolutamente convenire, che non debbasi far

distinzione tra una scuola di 20 o di 50 scolari, tra un comune di 200 o di 600 anime. Egli è certo che la fatica del maestro e la difficoltà di condur bene una scuola stanno in ragione del numero della scolaresca, ed è giustizia che a maggior fatica corrisponda mercede maggiore. Questo ragionamento è così ovvio, che ci fa meraviglia davvero, che il nostro Aristarco abbia dovuto ricorrere *ai calcoli del celebre Tartaglia*, com'egli dice, per comprenderlo! *(Continua).*

Sullo studio della lingua Latina.

Pensieri di un Maestro Ticinese.

(Cont. e fine Vedi num. precedente.)

Sebbene lo studio del latino debba fondarsi negli aurei scrittori dell'epoca d'Augusto, uno sguardo ciò non di meno, appunto per la lingua, bisogna portarlo eziandio sui precedenti della prima epoca e sui seguenti delle posteriori età, quantunque meno eleganti e più difettosi. Un buon latinista primieramente vorrà salire alle fonti, e procacciarsi una qualche notizia dei modi e degli arcaismi che distinsero la prima epoca della lingua, perocchè questi ancora entrarono a formare il fondo e l'erudizione della medesima. È indubitato, che dove si sappia usarne con giudizio, rigettando le ruvidezze della vetustà e raccogliendo le voci meno dure agli orecchi del miglior secolo, si può imparare molto ancor dai frammenti dei primi padri della favella. Se non altro la loro lingua è quella dei più antichi monumenti della storia romana. Il Ciacconi fino dal 1680 stampò in Roma una spiegazione della *Columna rostrata* che appartiene ai più vetusti monumenti, ed offre i caratteri della scrittura romana di quei tempi. Il Funck ed altri hanno pubblicato ciò che ci resta delle Leggi delle dodici tavole. Roberto Stefano, lo Scriverio, il Merulo hanno raccolto i pochi frammenti che si sono conservati degli Enni e dei Nevii, dei Pacurii e dei Catoni. G. B. Muller sulla metà del secolo passato diede in luce a Dresda una *Introduzione storico-critica per l'intelligenza degli antichi scrittori romani.*

Passerà quindi l'allievo con qualche attenzione sulle seguenti età d'argento e di bronzo per informarsi delle gradazioni della lingua di questi tempi. Questa osservazione è necessaria non solo alla

storia ed alla filologia della lingua medesima, ma più ancora all'oggetto di preservarsi da' suoi diffetti; giacchè dovendo pur leggere spesso nei nostri studi anche gli autori di queste età, potremmo addottare senza saperlo le loro maniere corrotte come se fossero tante eleganze. — Tre sono i principali diffetti introdotti nella decadenza di questa lingua. Il primo dei vocaboli nuovi che la moltitudine degli stranieri di ogni lingua e nazione portò allora nella capitale del mondo e rimescolò colle voci della più pura latinità. Il secondo dei vocaboli latini fatti passare coll'uso degli imperiti a significazioni diverse da quelle in cui erano nati e coltivati nel buon secolo. Il terzo delle nuove costruzioni cui si assoggettarono le stesse voci e frasi latine, formando una composizione di parole e di congiunzioni inaudita e ingrata agli orecchi romani. Questi difetti crebbero a tanto da cagionare la barbarie della lingua latina, e consistono spesso in variazioni così leggere e delicate che ogni men cauto le prenderebbe nel suo stile senza distinguerle dalle pure eleganze. Quintiliano ne cita alcuni esempi. Ora si dice (affermava egli) *huic rei invidere*, invece di *hanc rem* come scrissero i buoni autori, e singolarmente Cicerone. Si dice *incumbere illi*, non più *in illum* — *Plenus vino*, non più *vini* — *Huic adulari*, non più *hunc* come vuole la buona latinità. — Si dice *Breviarium* invece di *summarium* ecc. ecc. *Quid multa? totus prope mutatus est sermo*, conchiude il citato maestro. — Non mancano autori che insegnano a separare dalle più pure, le più viziose maniere della lingua latina. Si conosce l'opera del Vossio *De vitiis latini sermonis* — l' *Judex criticus vocum ab iis qui latine scribere velint vitandarum* del P. Marchelli — il *Vocabularium latinitatis antiquioris medii Evi diplomaticum* — il *Glossarium manuale ad scriptores mediæ et infimæ latinitatis*, cavato dai grandi Glossari del Dufresne e del Ducange.

Nuove Oblazioni pel riscatto del Grütli.

Lugano, li 10 novembre 1859.

La Commissione Dirigente la Società
degli Amici dell'Educazione del Popolo,

Nel rendere di pubblica ragione il seguente indirizzo testè pervenutoci da parte dei nostri concittadini dimoranti a Montevideo,

noi ci prevaliamo della pubblica stampa per rendere ai medesimi i nostri vivi ringraziamenti per la nobile parte da essi presa alla grand'opera nazionale del *Riscatto del Grütli*, e per l'ardente carità patria di cui ci mandano sì bella prova da quelle lontane regioni.

La lettera di cambio venne subito da noi spedita alla Commissione centrale di utilità pubblica in Zurigo, e sebbene le collette eseguite nella Svizzera abbiano già dato una somma assai superiore ai fr. 55 mila necessari per l'acquisto del sacro terreno, noi abbiamo la assicurazione che il sopravanzo verrà per decreto della Società elvetica convertito in altra opera filantropica nazionale che si collegherà allo scopo delle medesime collette.

Per la Commissione
Il Presidente
Ing. **Beroldingen.**

Il Segretario
Cons. Antonio Bossi.

Montevideo, 30 settembre 1859.

Alla Commissione della Società
degli Amici dell' Educazione del Popolo in Lugano.

Onorevoli Signori!

Dai pubblici fogli, venuti i sottoscritti in cognizione, che dietro invito della Società Elvetica di pubblica utilità, questa lodevole Commissione della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo aveva aperta una lista di contribuzione nel nostro Cantone per una delle più sante e più patriotiche opere, che finora si abbia pensato, quale si è la compera del Grütli; noi come buoni liberali e figli della medesima patria non tardammo a dar mano ad una sottoscrizione al medesimo scopo; e sebbene gli sforzi da noi fatti non abbiano potuto essere coronati da quel felice esito che ci eravamo prefissi, speriamo però che le SS. VV. ed i nostri compatrioti d'oltr'Alpi, vorranno in buona parte ricevere questa nostra tenue offerta, assicurandoli che dal canto nostro mai non verremo meno ai nostri doveri di cittadini svizzeri di cui ci gloriamo di portare il nome.

Ci permettiamo pure d'inviargli copia del nostro appello ai

cittadini svizzeri in uno coi nomi dei contribuenti, come avvisammo pure per i pubblici fogli in questo paese.

Ricevete, o signori, un abbraccio di fratellanza! Viva la Svizzera, viva la Libertà, viva il Grütli!

Firmati: Giovanni Beretta, Gaetano Galli, Tell Galli, Luigi Beretta, Carlo Galli, Giovanni Pifaretti, Pietro Fogliardi, Casimiro Medeglia, Giuseppe Feroni, Angelo Cremonini, Ercole Maselli, Rocco Maspoli, Giacomo Alemanni, Giovanni Franchini, Giuseppe Stella, Pietro Zotti, Giovanni Foletti, Giuseppe Antonio Carloni, Gaetano Galli, figlio, tutti del distretto di Lugano; Evermondo Agustoni, Giovanni Ceppi, Quirico Ceppi, Francesco Albisetti, Giuseppe Ceppi, Luigi Tedeschi, Luigi Barberini, tutti del distretto di Mendrisio; Giovanni Streccia e Pietro Marcacci di quello di Bellinzona; Giovanni Reboul di Nyon, J. Gyssler di Basilea, Camillo Durand di Ginevra.

Bibliografia.

Ci è capitato alle mani un buon libretto pubblicato di recente a Torino, intitolato *Letture per le fanciulle della seconda classe.* Esso consta di semplici e chiare nozioni sull'universo, sulla cosmografia, sulle proprietà atmosferiche, solari, telluriche, sull'uomo fisico, spirituale e morale, sulla salute, sui doveri religiosi, sociali, domestici, e sugli altri sentimenti che, infiltrati una volta nei cuori giovanili, vi rimangono poi sempre anche attraverso agli svariati avvenimenti della vita.

Perchè fosse tradotto a effetto il suggerimento oraziano dell'*utile dulci,* alla teorica s'alternano semplici racconti e schiette poesie legate sempre al contesto. Tale ad esempio, dopo esposte le specialità del mese di gennaio, è il racconto, colla poesia che qui riproduciamo a saggio dello stile.

L'amore materno.

Era una freddissima sera d'inverno. In una povera casa se-

deva lavorando una giovinetta ed una donna canuta, la quale a quando a quando scaldava ad un veggio di terra le scarne mani. Una lucerna di ferro dava luce all'angusta cameretta, e un raggio di quella luce rischiarava l'immagine della Vergine appesa al muro.

La giovinetta levando gli occhi guardò la madre in silenzio, e poi disse: Madre, voi non siete sempre stata così povera! — Ed erano nella sua voce una dolcezza ed un amore ineffabile.

E la donna rispose: Figliuola mia, Iddio è padrone di tutto, e quanto egli fa, è ben fatto! — Dette queste parole, si tacque per poco; quindi ripigliò: Quando io perdetti tuo padre, fu per me tal dolore che mi credetti inconsolabile: eppure mi restavi tu. Ma allora io non sentiva che una cosa sola. Poscia pensai che se egli vivesse e ci vedesse in tanta miseria, gli si spezzerebbe il cuore: e conobbi che Dio usò misericordia con lui.

La giovinetta non rispose, ma chinò la testa; e le sue lagrime invano represse caddero sulla tela che teneva fra le mani.

E la madre soggiunse: E siccome con lui, così Iddio usò misericordia con noi. Che cosa ci è mancato, mentre tanti altri mancano di tutto? È vero che ci bisognò contentarci del poco, e quel poco guadagnarcelo col lavoro; ma codesto poco non ci basta? Iddio nella sua bontà ci diede il pane quotidiano; e quanti v'è che non l'hanno? Iddio ci diede un tetto; e quanti v'è che non sanno ove riparare? Egli mi ha dato te, figlia mia; e di che posso lagnarmi?

A queste parole la giovinetta commossa cadde alle ginocchia della madre, ne prese le mani e le baciò; e si chinò nel suo seno piangendo.

Allora la madre facendosi forza per levare la voce: Figlia mia, disse, la felicità non istà nell'aver molto, ma nello sperare e nell'amar molto. E la nostra speranza e il nostro amore non sono quaggiù. Tu, dopo Dio, sei tutto per me in questo mondo; ma questo svanisce come sogno; e però l'amor mio si leva con te verso un mondo migliore.

Ciò detto, la vecchia tremò tutta, e si strinse la giovinetta al cuore e poi la benedisse. — Suonava la mezzanotte, e le due donne si baciarono áncora una volta!

L'inverno

La foresta, il monte e il prato
Non han più che un solo aspetto:
Il gelato ruscelletto
Fra le sponde è prigionier:
E dal vertice del monte
Noi sentiam qual aura spiri:
Che sul labbro anco i respiri
Fa ghiacciare al passeggier.
Ma che perciò? Ne' tiepidetti alberghi,
A dispetto del verno, aure temprate
Noi respiriamo. Ad onta del terreno
Abbiamo i frutti ancora
E i fiori della state.
Oh! noi felici appieno
Se lo stesso pensier ch'or ci difende,
Provvidi al paro in avvenir ci rende.
Chi vuol goder l'aprile
Nella stagion severa,
Rammenti in primavera
Che il verno tornerà.
Per chi fedel seconda
Così prudente stile,
Ogni stagione abbonda
Dei doni che non ha.

Collo stesso metodo è scritto un altro volumetto intitolato *Lettura per le giovinette delle Scuole rurali.* Esso porge un piccolo codice epistolare, e modelli di conti, di scritture ufficiali, di attestati, di dialoghi sul vestito, sugli arredi di casa e di mensa. Le quali ultime parti son pure di molta importanza, chè il trovare i vocaboli opportuni alle cose più consuete non è agevole a noi che collocati nella regione settentrionale di questa splendida terra rigenerata, abbiamo ricevuto dalle invasioni eterogenee anche il funesto retaggio d'una lingua mozzata, rimpinza di stranierume, quindi bisognosa di ripurgarsi, di divenire sempre più tersa e vicina alla pura lingua dell'Arno. I. C.

Bellinzona, Tip. e Lit. di C. Colombi.